

ogni giorno delle ore — e parecchie — allo studio, onde mettersi al corrente di tutto ciò che gli è assolutamente necessario e indispensabile di sapere.

No. Non si può dirigere la politica estera di un paese fra una partita di caccia ed un'altra, fra un viaggio in automobile ed una caccia alla volpe. A questo modo un Ministro non ha più nemmeno il tempo materiale per leggere le relazioni che gli pervengono dall'estero ed è costretto a lasciar fare ogni cosa ed a fidarsene ciecamente, dai suoi dipendenti. Andando alla Consulta qualche ora al giorno e magari costringendo Ministri e Consoli Generali a rimanere a Roma delle settimane intere prima di poter dar loro dieci minuti di udienza, il Ministro non ha poi nemmeno l'opportunità di conoscere il personale dei nostri Rappresentanti all'estero dei quali egli deve dirigere, sorvegliare e coordinare l'azione. Non solo è quindi mancato e manca con l'on. Tittoni codesto affiatamento, ma è anzi naturale che tutti coloro i quali appartengono alla carriera diplomatica debbano essersi anche sentiti offesi nel loro amor proprio — molto più che non nell'interesse materiale — nel vedere come egli non si sia fatto alcun scrupolo di nominare di punto in bianco a posti cospicui persone estranee, e ben inteso senza che meriti speciali ve li designassero.

Che un Ministro possa scegliere qualche segretario particolare fra le persone raccomandategli dagli amici del *Club delle Caccie* non è un gran male. Ma via... Che queste amicizie e il desiderio di fare cosa gradita in qualche circolo aristocratico possano essere le ragioni determinanti anche per la scelta dei nostri Ministri all'estero, mi pare un po' troppo!